



Land Art, residency internazionali, ma anche festival e fiere. Le Alpi sono un centro di produzione, discussione e sperimentazione artistica con un mercato solido e in crescita. Confermato dalla presenza di gallerie importanti, da St. Moritz a Zuoz, e dalla nascita di nuovi spazi per i collezionisti. Come fienili del 1400 e musei scavati nella roccia. Di **Silvia Anna Barrilà** e **Marilena Pirrelli**

APPUNTAMENTO AD ALTA QUOTA

Evano gli uomini a contemplare le cime dei monti, i vasti flutti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l'immensità dell'oceano, il corso degli astri e trascurano se stessi». Da Petrarca ad oggi, l'immagine delle Alpi nella storia della letteratura e dell'arte è legata al paesaggio come sublimazione, una natura davanti alla quale l'uomo riconosce la sua statura nell'universo e accetta il suo destino.

Soprattutto a partire dall'Ottocento, con il Romanticismo e il Divisionismo, la montagna diventa soggetto prediletto dei pittori paesaggisti che, armati di tela e cavalletto, dipingono en plein air. Da William Turner a Caspar David Friedrich, da Giovanni Segantini a Ferdinand Hodler e Cuno Amiet, il paesaggio alpino si carica di simboli e significati, diventa manifestazione del divino, luogo di contemplazione e smarrimento.

Oggi il rapporto con la montagna viene interpretato in modo profondamente diverso. Agli artisti contemporanei non interessa più tanto la rappresentazione del paesaggio sulla tela, quanto il contesto e le condizioni dell'ambiente alpino come luogo di produzione e ricerca artistica. Da singolo oggetto, l'opera d'arte diventa processo e partecipazione, esperienza, occasione per riflettere sul rapporto centro-periferia, sull'ambiente e sul cambiamento climatico. Nello spazio pubblico, l'opera riesce a creare un rapporto più diretto con lo spettatore: un coinvolgimento profondo a cui siamo abituati nell'ambiente urbano, ma che ci sorprende vivamente in un contesto naturalistico.

È un'evoluzione che si è affermata con l'avvento della Land Art, quella forma d'arte che usa il paesaggio come materia prima, nata negli Stati Uniti fra gli anni Sessanta e Settanta e poi giunta in Europa tra la fine degli anni Settanta

e Ottanta. Sulle Alpi, il momento magico che ha segnato l'inizio della sperimentazione artistica risale al 1983, quando l'artista concettuale americano James Lee Byars, vestito d'oro, con il capo e il volto coperti di nero, versò una goccia di profumo su una roccia del Passo della Furka. Un intervento minimale che ha portato ad uno spostamento di significato e ha aperto nuove prospettive al di là della bellezza naturale del paesaggio. Il gesto fu la prima azione di una lunga serie promossa dal gallerista Marc Hostettler che, dal 1983 al 1999, portò in questi luoghi impervi artisti come Marina Abramović e Ulay (rimasero sette ore in silenzio seduti uno di fronte all'altro a guardarsi), Roman Signer, Joseph Beuys, Jenny Holzer e Daniel Buren.

Da allora, sono nate diverse manifestazioni e biennali che promuovono interventi artistici legati al paesaggio durante tutto l'anno. Per esempio, la *Biennale Bregaglia* e *Art Saftental*,



entrambi in programma per la prossima estate nel Cantone dei Grigioni. Dal 23 al 25 gennaio si svolge, invece, *minus20degree*, un festival per l'arte e l'architettura a Flachau, in Austria, un paese di 2.700 abitanti che in alta stagione arriva ad ospitare 18mila persone. Al centro dell'iniziativa c'è la neve, risorsa primaria della creazione artistica, che trasforma il paesaggio in una tela su cui intervenire. Per questa edizione, incentrata sul tema del villaggio globale, è prevista la realizzazione, da parte di alcuni studenti di architettura, di una sorta di campus temporaneo scavato nella neve, in cui si svolgeranno performance, incontri, mostre di video e sound art (sopra, una delle opere in mostra: *The Moon on Earth, People in the Sky*, di Leonid Tishkov).

La neve è anche al centro dell'opera che l'artista tedesco Ossian Fraser ha realizzato in occasione della prima

Riflessi. Nella foto grande, a sinistra, "Mirage Gstaad", l'installazione-baita di Doug Aitken esposta fino a gennaio 2021 nel contesto della biennale Elevation 1049, a Gstaad. Sopra, l'installazione "The Moon on Earth, People in the Sky", di Leonid Tishkov, che sarà esposta al festival minus20degree 2020, dal 23 al 25 gennaio a Flachau, in Austria.



Effimeri. A sinistra, "Cube" di Ossian Fraser, una delle opere frutto della permanenza dell'artista nel rifugio Cabane de l'A Neuve, nelle alpi svizzere. Al centro, "Egschi Shell" di Bob Gramsma, una delle installazioni di Art Saffiental 2018, nel Cantone dei Grigioni, in Svizzera. La prossima edizione è in programma per l'estate 2020. In basso, l'installazione "Bridge" (2008), di Not Vital. In acciaio inossidabile, è all'interno del parco delle sculture Parkin a Sent, in Svizzera, uno dei tre luoghi della Fondazione dell'artista.

Neve, ma non solo. Laghi, boschi e vallate diventano occasione di ricerca e strumenti di lavoro in ogni condizione climatica



residenza per artisti a Cabane de l'A Neuve, il più antico rifugio del Club Alpino Svizzero, a 2735 metri di altezza, sul massiccio del Monte Bianco.

Per raggiungerlo, l'artista ha compiuto un viaggio fisico e mentale che l'ha portato ad abbandonare le strutture abituali e ad affrontare la montagna a piedi con uno zaino in spalla di 20 chili che conteneva il materiale per lavorare. Il risultato della sua permanenza nel rifugio sono opere effimere, temporanee, che si interrogano sull'equilibrio di forze tra l'uomo e la natura, come una scultura di un metro cubo di neve oramai sciolta (nella foto in alto), un'incisione rupestre che rimanda ai primi segni dell'uomo preistorico, un'aureola di luce creata nel buio della notte. Gli unici spettatori sono stati alcuni alpini fortunati e le stelle. Restano a testimonianza delle sue azioni alcune fotografie, tra cui una serie che ritrae il Monte Dolent, un luogo in cui si incrociano i confini di Italia, Francia e Svizzera.

Più a nord, vicino a Gstaad, si trova un altro rifugio del tutto eccezionale, Mirage Gstaad, una baita interamente fatta di specchi che assorbe e riflette il paesaggio circostante, un'architettura camaleontica in continua evoluzione, nella quale interno ed esterno sono in costante flusso. L'ha realizzata l'artista di Los Angeles Doug Aitken, nell'ambito della biennale *Elevation 1049*, ed è esposta fino a gennaio 2021 (nelle pagine precedenti).

Ma le Alpi non sono solo luogo di sperimentazione artistica. Tra le valli innevate trova spazio anche un solido mercato dell'arte, che fa leva sulla ricca clientela presente nei più noti luoghi di villeggiatura. Negli ultimi dieci anni numerose gallerie hanno aperto *dépendance* in località come St. Moritz. In quelle valli dove sono nati i Giacometti e dove hanno soggiornato scrittori e filosofi come Nietzsche, Thomas Mann ed Hermann Hesse, oggi ci sono ricchi collezionisti in vena di acquisti, per cui una galleria può arrivare a generare, nei mesi di alta stagione, gli stessi fatturati che altrove si producono in un anno. Pioniere è stato il famoso Bruno Bischofberger, gallerista di Basquiat, Julian Schnabel e Francesco Clemente, a St. Moritz dal 1963. Oggi il suo spazio è occupato dalla galleria del figlio di Julian Schnabel, Vito. Altre ancora sono Monica De Cardenas e Galerie Tschudi, a Zuoz, Karsten Greve e Hauser & Wirth a St. Moritz, dove è in corso, fino al 9 febbraio, una retrospettiva sui lavori degli anni Quaranta-Settanta di Alexander Calder (prezzi tra 200mila e 10 milioni di dollari), e a Gstaad, dov'è in mostra Jenny Holzer (fino al 22 gennaio).

Tra le proposte più giovani c'è Stalla Madulain, fondata nel 2004 da due cugini, Chasper Schmidlin e Gian Tumasch Appenzeller, in un fienile del 1400. «Ci ha ispirati nostro nonno, che a 89 anni ancora lavora in una stalla come questa, solo che nella sua ci sono gli animali, nella nostra le opere d'arte», raccontano i galleristi, i cui interventi di restauro hanno lasciato intatta la struttura originaria, tanto che a volte nevicava sulle sculture. «La magia della natura e l'incredibile luce della valle non smetteranno mai di attrarre qui importanti artisti internazionali».

Non mancano neppure le fiere, come *Nomad*, dedicata al design, che aspira a proporre un nuovo formato, contestualizzando i pezzi e le opere negli ambienti di una storica residenza aristocratica a St. Moritz (6-9 febbraio, prezzi a partire da mille euro). Un altro format che ha trovato un ottimo seguito è quello dei talk: al *Verbier Art Summit*, dal 31 gennaio all'1 febbraio, il mondo dell'arte s'incontra per parlare di ecologia, mentre il 25-26 gennaio si celebra il decimo anniversario degli *Engadin Art Talks*. Si tratta di un'iniziativa nata grazie al curatore Hans Ulrich Obrist e a Cristina Bechtler, editrice proveniente da una nota famiglia di collezionisti, ai quali appartiene l'Hotel Castell, un hotel d'arte che espone opere di Fischli&Weiss, Pipilotti Rist e uno spettacolare osservatorio dell'artista americano James Turrell.

Sono sempre più numerosi i collezionisti nella regione che aprono le loro raccolte al pubblico, tra questi il noto artista Not Vital (sua l'installazione a sinistra, *Invisible Bridge*), con opere da Goya a Warhol all'interno di un castello del 1040, e l'imprenditrice polacca Grazyna Kulczyk, 68 anni, una delle donne più ricche della Polonia, che ha inaugurato a Susch un museo scavato nella roccia per mostrare la sua collezione ed esposizioni temporanee. Quella attuale è dedicata all'opera pionieristica di Carolee Schneemann e alla sua influenza sull'arte dagli anni Ottanta a oggi (fino al 28 giugno). Insomma, scesi dalle piste, dal bob o da cavallo, il programma è ricco: l'arte in montagna catalizza le energie. ♦

L'ALTRO VERSANTE DELLA MONTAGNA

VEDERE Cabane de l'A Neuve, www.aneuve.ch. **Chastè da Tarasp**, fundaziun.notvital.ch/en/fundaziun-not-vital/chaste-da-tarasp, espone la collezione dell'artista Not Vital ed è visitabile su prenotazione.

Elevation 1049, www.elevation1049.org. **Hotel Castell**, www.hotelcastell.ch. Il **Museum Susch** (www.muzeumsusch.ch) ospita fino al 28/6 la mostra *Up to and Including Limits: After Carolee Schneemann*. **FIERE ED EVENTI Art Saffiental**, artsaffiental.ch, la prossima edizione è prevista per l'estate 2020. **Biennale Bregaglia 2020**, biennale-bregaglia.ch, dal 7/6 al 27/9. **Engadin Art Talks**, engadin-art-talks.ch, il 25-26/01/2020. **Minus20degree**, www.m20d.eu, 23-25/1. **Nomad**, nomad-circle.com, 6-9/2. **GALLERIE Galerie Bruno Bischofberger**, www.brunobischofberger.com. **Galerie Karsten Greve**, galerie-karsten-greve.com. **Galerie Tschudi**, www.galerie-tschudi.ch. **Hauser & Wirth**, www.hauserwirth.com, fino al 22/1 ospita, nella sede di Gstaad, la mostra *A Little Knowledge* di Jenny Holzer e, fino al 9/2, nella sede di St. Moritz, la mostra *Calder*. **Monica De Cardenas**, www.monica-decardenas.com. **Stalla Madulain**, www.stallamadulain.ch. **Vito Schnabel**, www.vitoschnabel.com.